

4 – ANTOLOGIA POETICA
NUOVI FERMENTI

PAROLE IN CIRCUITO

Fatti non parole

*Volume antologico
con introduzione e note critiche di RAFFAELE PIAZZA*

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Poesia

© 2010 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 – 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) – 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it

ISBN 978-88-89934-95-1

Introduzione

Gli autori che in questa sede sono stati selezionati presentano poetiche tra loro molto eterogenee.

Nessuno di essi è un lirico o un elegiaco puro e questo dovrebbe essere un dato incoraggiante, vista la svolta che ha preso il poeina, il fare poesia, nel nostro Paese in questi anni, un segno del fatto che si avvertono le esigenze dei nostri tempi in cui sarebbe anacronistico sviluppare *poetiche del cuore*, che male sarebbero in sintonia con l'essenza della nostra società, nell'epoca di Internet e del villaggio globale, essendo anche l'arte *figlia* della realtà sociale in cui si vive, per dirla con Foucault.

Ci troviamo di fronte ad un campione di significativi versificatori che, sviluppando vari discorsi, avendo stili completamente diversi, l'uno dall'altro, raggiungono tutti esiti alti. La pubblicazione di questa antologia avviene in un contesto in cui ci sono moltissimi poeti nel panorama italiano, a causa del fatto che, come diceva Montale, già nel Novecento, per scrivere poesie bastano un lapis e un foglio di carta, non essendo più necessarie le leggi della metrica e della prosodia, che *regnavano* fino alla fine del secolo scorso, in cui i poeti, prima della rivoluzione del verso libero, non erano così numerosi, come attualmente, perché il loro lavoro richiedeva un bagaglio di nozioni che adesso non sono necessarie.

Con la rivoluzione di Internet, con i siti di poesia e con i blog, l'aumento dei poeti, o forse, per meglio dire, l'aumento di quelli che scrivono poesie, è cresciuto in maniera esponenziale; siamo dunque in un paese di poeti, o per meglio dire, in un mondo di poeti e questo è un altro fattore che risente dell'influsso del sociale nel campo della produzione letteraria e, specialmente, nello specifico poetica, perché l'aumento numerico dei poeti nel nostro tempo (e anche, in connessione, dei premi di poesia), risiede anche nella componente della diffusa solitudine dell'uomo contemporaneo, nella difficoltà del comunicare, che ha radici profonde anche nella fine della famiglia

patriarcale allargata e nella nascita della famiglia nucleare.

L'uomo del postmoderno, soprattutto occidentale, è sempre più solo, pur trovandosi con l'altro e quindi sente un bisogno intimo e incessante di comunicare e, per questo, lancia il suo messaggio in bottiglia nel *mare magnum* del circuito sociale letterario, pubblicando un libro di poesia o mettendo in rete poesie sui numerosissimi blog, più o meno selettivi.

C'è da sottolineare che pur, essendo la poesia completamente libera, non è comunque caratterizzata da una facilità nel praticarla ad alti livelli, come sono alti i *livelli* raggiunti dai poeti che prendiamo in considerazione in questa sede: ogni poeta, qui antologizzato, infatti, ha alle spalle pubblicazioni di raccolte di poesia e pubblicazioni su riviste, che siano multimediali o cartacee. I poeti racchiusi in questa antologia sono nati, magari, come rappresentanti di quella poesia lirica di cui si diceva, per poi elaborare forme espressive, sempre più complesse, raggiungendo, proprio con queste brevi sillogi *in limine* risultati peculiari e unici, che, più che al lirico, tendono ad una forma personale di *sperimentalismo*. Abbiamo scelto di non tematizzare l'antologia per dare completa libertà ai poeti di esprimersi con i loro lavori, con le singole poesie di ogni silloge in generale diversificate tra loro anche se, per esempio l'avellinese Domenico Cipriano ha scelto come tematica, quella dei luoghi, il tempo nello spazio, luoghi di vita e di viaggio o mentali.

In questa polifonia di voci poetiche, ciascuno dà un valido contributo al contesto generale e, se c'è un comune denominatore, che caratterizza tutti i poeti inclusi, è quello della qualità delle poesie selezionate per questa antologia. Le brevi sillogi dei poeti, che qui vengono presentate, sono molto eterogenee, avendo temi tutti diversi tra loro. La scelta della libertà tematica è da mettere in connessione con l'essenza stessa della poesia contemporanea, che, dopo la suddetta rivoluzione del verso libero, implica l'assoluta libertà del poeta. Per dare senso all'opera è doveroso ricercare connessioni tra gli stili e le poetiche di ognuno degli autori ed elaborare singole schede critiche per ognuno dei selezionati. In questo modo si cerca di fornire un'identità al testo, farne un *unicum* nel panorama italiano e, un punto di contatto, tra

gli autori, consiste nel fatto che sono accumulati dalla linea di una forte originalità di ciascuno nella propria ricerca letteraria per attraversare percorsi, che, in un certo senso, sviluppano un discorso unico che trova, come cifra essenziale, l'influsso del tempo e del contesto sociale ad esso sotteso, nel nostro postmoderno occidentale di inizio millennio, in cui sono stati composti i testi. Ogni autore si esprime con forme *sperimentali*, nel senso di una ricerca personale, che porta ognuno ad avere una cifra inconfondibile, dal neorfismo surreale di Filia, alla parola collegata alla corporeità e all'eros di Fiori, dalla vena intellettuale di Di Spigno, all'epica del quotidiano di Vetromile, dalla cifra di Urraro classicheggiante, al neoromanticismo di Piazza, dalla vena lirica di Vigilante a quella più pensosa di Pasterius, fino alla scrittura misurata ed elegante di Frisa. Autori tutti abili, quelli antologizzati, che tramite i loro testi, tendono ad un esercizio di conoscenza, che dovrebbe essere uno dei fini principali del fare poesia.

Domenico Cipriano

Una materica atmosfera paesaggistica pervade queste poesie di Domenico Cipriano intitolate *I luoghi, il tempo nello spazio* ; in questi componimenti è presente la forza dirompente delle stagioni nei loro respiri e vengono detti i paesi che potrebbero essere quelli a lui cari della nativa Irpinia, poesie di luoghi anche in sogno o visione, quando la scena descritta si dilata nell'occhio dell'io-poetante: “/... *sembra S. Paolo del Brasile, ma da voi/ i valloni si aprono ai bordi del paese/ poiché la roccia è salda al centro/ e le case disegnano un anfiteatro per lo spettacolo senza spettatori/-*”. Nei paesaggi di Cipriano, che sono anche mentali, molto importante e frequentemente descritta è una natura animata fatta di rami, alberi, campi e anche cani. Quello di Cipriano è un microcosmo che ha qualcosa di pascoliano anche se, come si è detto, il paesaggio si apre su altri luoghi: “*Mi volto sulla vallata/ e divento feritoia/ su S. Paolo del Brasile/ col mondo sopra i miei occhi/ e io sopra ogni pensiero*”. In questa silloge troviamo molte poesie caratterizzate da chiarezza pur essendo articolate internamente e caratterizzate da una forte aggettivazione.

Stelvio Di Spigno

Si avverte nella silloge *Lo spazio animato negli anni* il dipanarsi di una poesia che fluisce spesso in ininterrotta sequenza e il versificare del giovane poeta prosegue per un accumulo di immagini. Nelle poesie di questa silloge il versificare è caratterizzato da una chiarezza, diversamente dalla maggior parte della produzione del nostro: questo non per dire che queste poesie di Di Spigno siano semplici né tantomeno elementari: invece ci troviamo di fronte ad un poeta già maturo che sa creare anche delle *zone d'ombra* nella sua poesia veramente suggestive con uso talvolta sapiente delle metafore e delle sinestesie senza il minimo sforzo. *Anima*, il componimento iniziale della silloge, si risolve in un respiro senza uso di punteggiatura. Nella composizione *Interno domestico* aleggia un senso di morte, a partire dal primo verso: “*Osso ripulito dal tempo...*”; qui l’osso è lo stesso simbolo della fine ed è l’osso stesso a desiderare il poeta per dare senso ad un’inesorabilità della vita.

Francesco Filia

Le poesie che Francesco Filia ci presenta per questa antologia possono essere suddivise in due sezioni: il poemetto *Traslucido* e delle poesie sparse: cifra che domina le sezioni è una trasparenza notevole, del resto *traslucido* significa trasparente. In tutte le poesie che l’autore ci presenta si ritrovano dissolvenza e sospensione. *Traslucido* è un poemetto costituito da molti frammenti brevi e i suoi versi sono diafani e verticali: c’è nel tessuto linguistico un procedere in lunga ed ininterrotta sequenza, un fluire barocco del discorso in un unico respiro, come di fluire di torrente, costituito da acque limpide e scroscianti. È forte, costante la presenza della natura, una natura surreale e metafisica. come anche esiste, in tutto il poemetto, una forte dose di corporeità, in un presunto rapporto tra un uomo e una donna. Notiamo la presenza di un “tu”, al quale il poeta si rivolge, un “tu” presumibilmente femminile, rappresentato dall’amata, di cui ogni riferimento è taciuto.

Antonio Fiori

L'autore ci presenta due brevi sequenze poetiche, intitolate *Forse profezia* e *Missioni*. I componimenti di *Forse profezia* sono costituiti da quartine libere. C'è, nei componimenti di questa sequenza, una dose di fisicità, corporeità e anche carnalità. La cifra distintiva, che riscontriamo in queste composizioni, è proprio quella del corpo che si fa strumento di conoscenza ed è presente un sentire con il corpo, attraverso il corpo, che diviene una cosa sola con l'anima. I versi del poeta sono caratterizzati da una grande musicalità, raggiunta anche attraverso il ritmo sincopato e, generalmente, queste poesie sono permeate da una grande visionarietà. In alcune di queste composizioni c'è un "tu", al quale il poeta si rivolge, un "tu" che resta indefinito. Tutte le poesie della silloge sono senza titolo; la prima poesia di *Forse profezia* ha un tono vagamente programmatico e ha inizio con il semiverso di Costantino Kavafis *Ricorda corpo*; in questo componimento c'è il tema del ricordo.

Lucetta Frisa

Le poesie, che Lucetta Frisa ci presenta, sono connotate da una forte icasticità e da una notevole eleganza espressiva. *Volevo l'estasi* ha un incipit drammatico: " *Vedi, io vivo con un coltello/ dentro lo stomaco*". Questo componimento è caratterizzato da una forte dose di corporeità, da una fisicità brutale, perché il coltello taglia anche pezzi d'infanzia e le pupille. È presente, in questa poesia, anche un riflettere sulla parola poetica stessa. Dice la poetessa che tutte le cose hanno lame, spille, angoli, punti, spigoli e parole spinose; potrebbero essere le parole stesse per nominare le cose, continua a dire la poetessa, parole che, al contrario, stanno acquattate come bestie in allarme, si dolgono di solitudine, proprio perché sono le parole che costituiscono le poesie. È presente il tema dell'infanzia come provenienza. L'estasi, che viene detta nel titolo, è in perpetuo orgasmo tra terra e parola e, si può supporre, proprio per questo che sia una vera *estasi controllata*.

Anton Pasterius

Le poesie inedite che Anton Pasterius ci presenta in *Fare poco e di notte* sono tutte caratterizzate da una forma in lunga ed ininterrotta sequenza, da un fluire ininterrotto dei versi. Le strofe si susseguono con leggerezza, sgorgando l'una dall'altra ed è assente dai testi ogni traccia di punteggiatura. Nel componimento iniziale, *Questione di feeling* incontriamo una trasposizione che va dal piano fisico e corporeo, quello del cuore come muscolo cardiaco, a quello del sentimento, appunto a quello del feeling, del sentire emotivamente, empaticamente. I versi di questa silloge sono in massima parte verticali e brevi, spesso costituiti anche solo da una o due parole. C'è una notevole eleganza formale, in questi inediti, che sono molto levigati. Pur non essendo una poesia lirica tout-court, quella di queste poesie consiste in un'effusione di sensazioni dell'io-lirico che trasmette i propri sentimenti e stati d'animo al lettore, in modo complesso e articolato. Quello che colpisce in questa silloge è una leggerezza, in sintonia con una forte icasticità del dettato.

Raffaele Piazza

Viaggio romano è una sequenza di dieci componimenti verticali, costituiti da brevi strofe: può, per la sua unitarietà, essere considerato un poemetto. La poesia iniziale descrive l'inizio del *viaggio*, con l'arrivo alla Stazione Termini, che segna l'inizio dei fatti. Di frammento in frammento si realizza la vicenda. Al centro della microstoria c'è un viaggiatore, che risente del fascino di Roma, che, nel bene e nel male, resta Caput Mundi. È nello stratificarsi del tempo nello spazio che avviene la vicenda e, per usare una metafora teatrale, la città diviene spazio scenografico dell'azione dell'io-poetante, che forse la mitizza troppo, affascinato da presenze; un incontro è quello con una zingara, nel primo frammento, incontro che apre le porte ad un vago senso di magia, che è una costante per tutto il poemetto. La zingara vuole leggere la mano al viaggiatore e già nel tema del viaggio, che è la vita stessa, può essere racchiuso quello che si chiama destino, nelle linee sulla mano.

Raffaele Urraro

Una dissolvenza si avverte in questi testi, articolati in una sequenza di quindici componimenti. Al centro di questa poetica, ci sono le parole che sono le “cellule” del più vasto organismo, la sequenza. Si tratta di poesie sempre divise in strofe. Nell’insieme l’opera può considerarsi un poemetto, costituito da tasselli che si armonizzano tra loro. Nella terza poesia incontriamo un afflato vagamente lirico, in una mescolanza di elementi atmosferici. Efficace l’immagine del tempo che sgocciola da clessidre d’acqua, scandito da lente pulsioni del cuore. Da notare che c’è, in questi componimenti, una totale assenza di punteggiatura e l’ordine del discorso prosegue in ininterrotta sequenza, tramite versi generalmente verticali. Degna di nota la quinta poesia, nella quale si riscontra nell’incipit una certa religiosità del verso: “Mi sento legato a un dio invisibile”, un dio e non Dio: in questa sfumatura possiamo intendere una visione “pagana” di Urraro, almeno a livello estetico.

Giuseppe Vetromile

La silloge inedita *Poesie del salario* è composta da sette poesie che hanno per tema il lavoro di sette personaggi, dal magazziniere alla donna delle pulizie, dall’addetto tecnico al manovale. È evidente la capacità di Vetromile nel penetrare le psicologie dei tipi umani da lui creati, nel loro rapportarsi nel lavoro o, per meglio dire, nel relazionarsi ai meccanismi che conducono al frutto del lavoro, il salario, essenziale per la sopravvivenza, in particolare nel caso dei lavori umili messi in scena dal poeta. Alta la prima poesia, nella quale l’io-poetante è un magazziniere, che ne costituisce la voce-poetante. Attraverso le sue parole, veniamo a scoprire, e forse non lo sa nemmeno lui, che egli ha trovato il senso dell’essere, elargendo pezzi di ricambio, ricevendo in cambio un sorriso. Lo stile del componimento è narrativo ma anche scattante e nervoso, sempre ben controllato. Attraverso la costellazione di queste figure emerge il tema del quotidiano monotono, a tratti, persino squallido, imbevuto spesso anche di pathos. Sono raccolte anche tre poesie da *Poesie del disincanto*.

Giuseppe Vigilante

Da questi testi inediti di Giuseppe Vigilante emerge una poetica, la cui cifra è costituita da un lirismo misto ad un vago intimismo. I versi di Vigilante scorrono fluidi sulla pagina, ma sono caratterizzati anche da una certa inquietudine: sono paesaggi, materiali, quelli di Vigilante, che si fanno paesaggi mentali. A volte, in qualche componimento, c'è la presenza di una poesia che riflette sulla poesia stessa, parola che si vorrebbe fermare. Raramente incontriamo immagini minimalistiche, come nel componimento *L'innocenza*: "Lei mi diede una monetina". Alcune poesie, che Vigilante ci presenta, sono intrise di dolore e di senso del mistero: il dolore è detto soprattutto in *Il risveglio*, il cui protagonista è un disperato. Tutte le poesie sono connotate da chiarezza espressiva. C'è un "tu", al quale il poeta si rivolge, del quale ogni riferimento resta taciuto: il tempo è al passato e si crea così il senso di una provenienza, in uno scatto memoriale, da parte dell'io-poetante.